

NEURALGIA DEL TRIGEMINO

Nevralgia significa dolore del nervo. Qualunque sia la patogenesi, si tratta cioè di un disturbo funzionale, oppure di una alterazione di ordine organico, sia congestizio, sia tossico o infettivo, sia disgregante o sclerosante degli elementi anatomici che costituiscono i cordoni nervosi, il fatto che domina nella sintomatologia delle nevralgie è sempre il dolore.

Nel caso particolare la sintomatologia si riferisce al trigemino che è un nervo formato da tre branche:

- a) il nervo oftalmico, il quale a sua volta si divide in tre rami terminali, il nervo nasale, il nervo frontale, il nervo lacrimale, destinati ciascuno alle regioni sopra menzionate;
- b) nervo mascellare superiore;
- c) nervo mascellare inferiore.

La nevralgia di questo nervo è di solito unilaterale e interessa una sola branca. Il sintomo prevalente è il dolore, che varia di intensità e spesso assume proporzioni notevoli, può essere continuo con esacerbazioni oppure intermittente, accessuale o parossistico. I pazienti lo descrivono con i più svariati modi; terebrante, urente, a fitte.

Qualsiasi movimento mimico può rappresentare il punto di partenza di un accesso doloroso oppure riacutizzare il dolore continuo, così le scosse impresse al capo dai movimenti del tronco (tosse, starnuto, deambulazione), i movimenti della faccia, il parlare, il masticare, lo sbadigliare. I disturbi possono interessare una sola branca, oppure a poco a poco interessare anche le altre. Spesso si nota arrossamento della congiuntiva, lacrimazione, ipersecrezione nasale, scialorrea.

Tra le cause che sono state invocate nelle nevralgie del trigemino ricorderemo le seguenti: i processi infiammatori della cavità boccale, le malattie del naso, dei seni mascellari e frontali, l'otite, le infiammazioni dell'occhio.

Gli artritici e i diabetici presentano con frequenza nevralgie del trigemino.

Da menzionare le nevralgie degli sdentati. In seguito all'influenza si osservano talvolta casi di nevralgia limitati al ramo sopra orbitale.

Per quanto riguarda la terapia spesso si è costretti a ricorrere a un intervento chirurgico piuttosto grave: « la gasserectomia » cioè il taglio del ganglio nervoso, donde si origina il nervo.

Utile la somministrazione di sostanze sedative, evitando sempre i farmaci tossici e gli analgesici forti. Di grande efficacia s'è mostrato il cachet fiat, largamente consigliato dal grande neurologo Morselli.

La somministrazione del farmaco a intervalli determinati secondo la più o meno manifesta periodicità degli attacchi, oltre a rendere sopportabile il dolore allunga le pause tanto desiderate, tra una crisi dolorosa e l'altra.

Dott. Plinio

Risposte ai lettori

Dal dott. Zaccanti Aldo riceviamo una interessante nota dal titolo « Si può guarire ». Trascriviamo i punti salienti:

« Bisogna che ogni organismo, fin dalla propria nascita impari a lottare contro tutte le influenze nocive che vengono a trovarsi nell'ambiente in cui uno è costretto a vivere. Sono condizioni igieniche delle abitazioni e degli abitanti che contribuiscono allo sviluppo e propagazione delle malattie, anche le abitudini sociali e individuali, unite alle cause climatiche che possono integrare quelle professionali per divenire meccanismi di azione nel favorire tutte quelle azioni tossiche derivanti da una delle malattie che hanno invaso l'organismo.

« Il concetto di malattia scaturisce da una semplice relazione fra bacillo e ospite e la lesione che si produce ne sarebbe l'espressione più fedele. Attraverso le ricerche delle modalità reattive suscettibili e variabili dell'organismo (allergia) sta divenendo dominante in tisiologia e cancerologia la distinzione che si fa delle varie modalità reattive fra bacillo e ospite, nel senso che il concetto di malattia è in stretto rapporto fra microbo che reagisce sull'organismo che resiste da un lato, e sull'organismo che cede dall'altro ».

(Le lettere dei lettori vanno inviate alla Redazione romana di EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

sommario

ITALIA DOMANDA

GIORNALE	3
A CHE ETÀ CI SI SPOSA?	3
LA TAVOLOZZA DI DIO	4
"COSÌ FU MIO PADRE"	5
LACRIME E RISATE DI WALTER CHIARI	5
LA FORTUNA	5
MEGLIO LA BALIA O IL LATTE IN "BIBERON"?	6
14 MILIONI DI ASSISTITI	6
NEANCHE EINAUDI RIESCE A SALVARLI	7
VINCONO I SISTEMISTI AL TOTOCALCIO?	7
LA CARRIERA DEL VIOLINISTA	8
ACQUA IN SARDEGNA	8
"L'INFERNO C'È MA NON V'È DENTRO NESSUNO"	9
I-PEDONI E LE MULTE	9
LA FIDANZATA RESPINTA	10
ITALIA DOMANDA IN PROVINCIA	10

I NOSTRI SERVIZI

CON UMBERTO, TUTTA UNA GIORNATA	13
L'ASIA AI SOVIETICI? AGLI AMERICANI? AGLI ASIATICI?	19
LA SUPERBOMBA È POSSIBILE E, DICONO, NECESSARIA	38
UN'ISOLA DEL TESORO A PORTATA DI MANO	43
FU IL COMANDANTE DEL CAPITANO TRUMAN	59
PROIBITO DIMENTICARE	63

LA SETTIMANA

LA COPERTINA	11
AFFARI INTERNI	12
AFFARI ESTERI	18
SAPEVA PARLARE AGLI UOMINI E AI CAVALLI	67

TEATRO

CHARLIE L'ARRUGGINITO A BROADWAY CON TUTTI I "TIPI"	56
---	----

CINEMA

BALLA IL CHARLESTON E IMITA CLARA BOW	50
---------------------------------------	----

SPETTACOLI

TEATRO: ODETS	70
MUSICA: UN'ATTRICE	71
CINEMA: LA DANZA INCOMPIUTA	71

LE NOSTRE RUBRICHE

MEMORIA DELL'EPOCA	34
UMORISTI DI EPOCA: DON FLOWERS	55
QUESTA NOSTRA EPOCA	69

LA COPERTINA

È il volto di una fanciulla indiana, uno dei più belli che la vagabonda Leica di Henri Cartier Bresson ha colto e fissato fra migliaia di altri, drammatici, famelici, misteriosi, ascetici. È un volto dai lineamenti purissimi che denotano la nobiltà di una razza antica e civile. Su di essi sono passati i secoli e hanno lasciato nel sorriso l'ombra dell'umana tristezza. Può rappresentare un volto stesso dell'Asia, uno dei tanti aspetti di questo Continente, sfinge che l'intelligenza e la cultura occidentale si sforzano di comprendere e la cui sorte s'è legata strettamente in questi ultimi tempi a quella dell'Europa. Onde la domanda ripetuta e assillante, cui EPOCA in un grande servizio cerca di rispondere: l'Asia ai sovietici, agli americani, o agli asiatici?



I FOTOGRAFI

COPERTINA I—HENRI CARTIER BRESSON DA M. P.	43—ARCHIVIO «EPOCA»
4—FOTOLEONI	44-45—D. FORBERT
5—MOISIO	46-47—D. FORBERT - ARCHIVIO «EPOCA»
6—ARCHIVIO «EPOCA»	48-49—D. FORBERT
7—SCRMALI	50-53—20TH CENTURY FOX
8—DIMIT - BREITKOPF	56—ARCHIVIO «EPOCA» - I. N. P.
13-17—ETTORE A. NALDONI	57-61—I. N. P.
19—HENRI CARTIER BRESSON DA M. P.	63-66—ARCHIVIO AVV. OTTOLENGHI
21—CARTINA DI GUIDO MODENA	67—LAMBERTI SORRENTINO
22-29—HENRI CARTIER BRESSON DA M. P.	68—IVO MELDOLESI
30-31—PAUL POPPER LTD.	69—IVO MELDOLESI - PAUL M. PIETZSCH
32-33—HENRI CARTIER BRESSON DA M. P.	70—FRANCO HORVAT - NAT DALLINGER
38—PUBLIFOTO	71—ARCHIVIO «EPOCA»
39—ARCHIVIO «EPOCA»	72—MILAN PRESS SERVICE - ARCHIVIO «EPOCA»
40-41—PUBLIFOTO	73—J. FENEYBOL - PAUL M. PIETZSCH

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi cui sono dovute le fotografie pubblicate in questo numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate fotografie di diversi autori, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: A.P., ASSOCIATED PRESS; B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO.

L'Apocalisse si chiama "H" 1

La SUPERBOMBA

è possibile e, dicono, necessaria

Il 31 gennaio 1950, tre giorni dopo l'arresto e la confessione della spia atomica Fuchs, Truman ordinò la costruzione della bomba a idrogeno. C'erano due pericoli: primo, che l'URSS stesse già fabbricando la superbomba fin dal 1945; secondo, che - anziché l'URSS gli Stati Uniti - fossero gli Stati Uniti a dover inseguire l'URSS nella corsa agli armamenti atomici.



Esercitazioni antiradioattività in America. Per la protezione gli uomini usano casco, tuta, guanti, sovrascarpe di gomma e maschera. La sonda dal lungo manico trasmette all'apparecchio tenuto a tracolla l'intensità residua di radioattività rimasta nei materiali dopo l'esplosione.

L'esplosione di Bikini. La nube radioattiva sta calando sulle navi-cavie che erano alla fonda nell'atollo.





Los Alamos, maggio,

È oggi possibile fabbricare una « superbomba » mille volte più potente dell'atomica sganciata su Hiroscima, che pur uccise 200 mila persone? (90 mila subito e gli altri più « lentamente », come ha dichiarato recentemente il sindaco di quella città.)

È possibile quindi che una sola superbomba possa distruggere qualsiasi obiettivo militare o civile: New York o Londra, Mosca o Sciangai?

È possibile che questa superbomba, esplodendo e convertendo l'idrogeno in elio, realizzi sul nostro pianeta lo stesso processo che è all'origine dell'energia solare e delle altre stelle?

È possibile quindi che l'uomo sfugga a quelli che parevano i suoi limiti, che proceda oltre quelle che tutti reputavano fossero le colonne d'Ercole del sapere e dell'operare umano, e possa distruggere materia (ricordate la famosa legge: « Nulla si crea e nulla si distrugge? ») e aprire un forziere d'energia milioni e miliardi di volte maggiore delle riserve minerarie e petrolifere disponibili?

È possibile che tra qualche anno gli Stati Uniti (e più tardi l'URSS) possano disporre nei loro arsenali di una riserva di superbombe tale da poter distruggere la vita animale e vegetale sulla Terra e uccidere i due miliardi di uomini che la abitano?

La risposta è: *Sì, tutto ciò è possibile!*

Uno scienziato di Los Alamos, la prima città al mondo ove vennero fabbricate le bombe atomiche, dopo avermi confermato che questo è il giudizio unanime di tutti gli scienziati americani ha aggiunto: « Oggi l'industria atomica costituisce il più gigantesco complesso industriale d'America e del mondo; i capitali investiti nelle fabbriche e nei laboratori si avvicinano ai quattro miliardi di dollari e sono destinati ad aumentare rapidamente. Anche dal punto di vista economico quindi, l'industria atomica è ormai la più importante. Non a caso quella atomica è l'unica industria nazionalizzata in un paese ove ferrovie, telefoni, telegrafi, ecc. sono tuttora in mani private. Il capitale privato non sarebbe stato capace di investire in pochi anni delle somme così colossali e di assumerne i rischi ».

La superbomba divenne tecnicamente possibile alle 5,30 del mattino del 16 luglio 1945, quando a Alamo-gordo, nel cuore del deserto del Nuovo Messico, venne fatta esplodere la prima bomba atomica.

Tra gli scienziati che assistevano a quell'esplosione sperimentale che segnò l'inizio dell'era atomica, v'era il prof. Hans A. Bethe, il primo fisico che abbia spiegato come il sole - con la fusione dell'idrogeno in elio - possa sviluppare tanta energia da irradiare nello spazio, ogni minuto secondo, una quantità di luce e di calore equivalenti a 50 quadrilioni di tonnellate di carbone. Ma perché l'uomo potesse realizzare la fusione dell'idrogeno in elio, occorreva una temperatura « solare »: la combustione atomica va accesa con un « fuoco » di decine di milioni di gradi.

Il mattino del 16 luglio 1945 quando gli scienziati di Los Alamos videro il bagliore soprannatu-



Sulle mani si posa facilmente lo sguardo a scoprire gli anni, i malanni e le fatiche. Non denunciate i Vostri segreti con una mano stanca e avvizzita: la mano bella Vi fa tutta bella. Con la crema

DIADERMINA

curate quotidianamente le Vostre mani.

LABORATORI C. & G. BONETTI - MILANO

Con sedi a: PARIGI (Francia) e BELLINZONA (Svizzera)

È TEMPO DI METTERE VIA GLI INDUMENTI DI LANA

L'ANNO SCORSO FU UN VERO DISASTRO. GUARDA CHE BUCHI AD UN SOPRABITO NUOVO!

QUESTE MALEDETTE TARME! NON SI SA PROPRIO COME DIFENDERSI

SEMPLICISSIMO: COSPARGI CON DDT IN POLVERE DELLA B.P.D. GLI INDUMENTI DA RIPORRE...

... NEBULIZZA CON L'AEROSOL B.P.D. L'INTERNO DI ARMADI E RIPOSTIGLI

E STA CERTA CHE NON AVRAI PIÙ TARME!

BOMBRINI PARODI - DELFINO



All'ingresso degli stabilimenti atomici di Hanford, ogni persona riceve dall'armatissimo agente di guardia una tesserina di identificazione che serve anche a registrare il grado di radioattività assorbita durante il lavoro compiuto nella giornata.

rale seguito da un terrificante fungo di fumo che s'innalzò in un baleno a un'altezza di dodici chilometri, si resero conto che avevano accesso sulla Terra, sia pure per un istante, un fuoco solare. L'esplosione atomica aveva sviluppato una fiammata di 50 milioni di gradi. Le dimensioni della montagna di fuoco nucleare e il tuono apocalittico annunciavano non solo l'inizio dell'era atomica, ma che la « superbomba » - la *Superduper*, come essi la chiamavano nel loro gergo, era possibile. Non solo avevano verificato sperimentalmente la natura dell'energia solare che fa sì che la vita possa ancora continuare sulla Terra per miliardi e miliardi di anni senza che le fonti d'energia solare si esauriscano, ma avevano appreso che avrebbero potuto fabbricare una « superbomba », anche mille volte più potente dell'atomica ordinaria, incorporando in quest'ultima del deuterio, o idrogeno pesante, per far esplodere il quale la bomba atomica ordinaria avrebbe servito da detonatore.

In un discorso pronunciato nel 1946, John J. McCloy, ex Sotto-Segretario alla Guerra, dichiarò: « La bomba sganciata a Nagasaki era un arnese primitivo. Oggi son possibili non solo delle bombe equivalenti a 20 mila tonnellate di tritolo, ma delle superatomiche con un potenziale distruttivo di 20 milioni di tonnellate di tritolo. Utilizzando l'idrogeno avremo una bomba mille volte più potente di quella sganciata a Nagasaki, e la potremo fabbricare entro due anni ».

Nella stampa americana ed europea quel discorso passò quasi inosservato, ma il suo significato non sfuggì all'ambasciata sovietica in Washington, anche perché ad Alamogordo, tra gli scienziati che assistevano alla prima esplosione atomica v'era anche il dottor Klaus Fuchs, partecipe di quello che la Casa Bianca, il Pentagono e il Dipartimento di Stato reputavano fosse il segreto più gelosamente custodito del mondo. Cinque anni dopo, Klaus Fuchs confessò agli agenti del

F.B.I. di aver rivelato ai sovietici tutti i particolari tecnici e scientifici non solo della bomba atomica, ma anche della superbomba, particolari che conosceva a fondo: il Fuchs era membro della « theoretical division » di Los Alamos, l'organismo ove vennero discussi e risolti tutti i problemi della fabbricazione della bomba atomica e della progettazione della superbomba.

Che contributo apportò lo spionaggio del Fuchs allo sviluppo dell'energia atomica sovietica? L'U.R.S.S. ha già fabbricato la superbomba? Di quante bombe atomiche ordinarie dispone oggi l'arsenale sovietico? Quali furono le conseguenze della confessione del dottor Fuchs?

Ci è possibile rispondere solo all'ultima domanda.

Negli Stati Uniti dal 1945 al 1950 tutti i lavori per il progetto e la fabbricazione della superbomba erano stati sospesi. Fidenti nel loro monopolio atomico, che pensavano poter conservare per anni e anni, gli americani stimavano inutile investire altro denaro per la superbomba, alla quale erano pure ostili per delle ragioni morali e per il rimorso delle 350 mila vittime di Hiroshima e di Nagasaki. Per questo nell'ottobre del 1945 quando a Truman venne sottoposta la questione di iniziare la fabbricazione della superbomba, il Presidente, seguendo il consiglio di due eminenti scienziati, decise di far sospendere i lavori.

Il 31 gennaio 1950, tre giorni dopo l'arresto e la confessione del Fuchs, Truman annunciò: « Ho ordinato alla Commissione per l'Energia Atomica di continuare i lavori per ogni forma di armi atomiche, compresa la cosiddetta superbomba o bomba a idrogeno ». Questa dichiarazione aprì un nuovo periodo dell'era atomica, segnò il secondo passo verso il controllo completo delle forze nucleari, e tutti gli esperti militari e diplomatici americani ritennero, all'unanimità, tale decisione assolutamente necessaria. V'era il pericolo che i sovietici stessero già fabbricando

Nel n. 21 del 15 maggio di

CONFIDENZE

un nuovo romanzo di

PAOLO EMILIO D'EMILIO

dal titolo

T'AMO COME QUELLA SERA

... una vicenda appassionata, briosa, moderna

20 pagg. a colori ● L. 35



Nel fiume Columbia, che scorre nei pressi di Hanford, si compiono sistematiche rilevazioni come misura di sicurezza contro eventuali contaminazioni radioattive della corrente. La cautela non è mai troppa contro questo pericolo invisibile.

la superbomba e che avessero già iniziato i lavori nel 1945; v'era il pericolo che invece di essere l'URSS a inseguire gli Stati Uniti nella corsa agli armamenti atomici, fossero gli Stati Uniti a dover inseguire l'URSS. Mai gli Stati Uniti sentirono più minacciata la loro *leadership*. Il *big secret*, il « grande segreto » di cui il senatore Edwin C. Johnson, membro della Commissione per l'Energia Atomica del Congresso, aveva parlato alla televisione poche settimane dopo l'esplosione sovietica, accennando alla possibilità di fabbricare una superbomba mille volte più potente dell'atomica sganciata su Nagasaki, era sì un « grande segreto », ma per la nazione americana, non certo per i sovietici, che conoscevano tutti i dettagli di quei frammenti di Sole, tecnicamente noti come armi termo-nucleari e volgarmente, superbombe.

La superbomba quindi non solo era possibile, ma dopo l'affare Fuchs, diveniva politicamente e militarmente necessaria: la rinuncia americana alla bomba a idrogeno avrebbe significato voler regalare all'URSS il monopolio delle superbombe in un periodo in cui le relazioni tra i due paesi giorno per giorno peggiorano. « Il disarmo per mezzo dell'esempio » affermò il senatore MacMahon « non è certo incoraggiato dalla cortina di ferro e dal rifiuto sovietico di presentare all'ONU un piano di controllo efficace della produzione atomica in tutte le sue fasi. »

La fabbricazione delle superbombe non offre agli Stati Uniti una sicurezza positiva, ma solo quella negativa di disporre di un'arma di rappresaglia in caso di un attacco atomico scatenato contro l'America e i suoi alleati. L'esperienza insegna che la corsa agli armamenti ha sempre condotto alla guerra (e in questo caso la guerra sarebbe a colpi di superbombe), tuttavia i diplomatici e i militari americani reputano che queste armi apocalittiche potrebbero essere oggi un fattore di pace. « È il timore che il nerbo delle

sue forze armate e i suoi centri industriali vengano annientati a colpi di bombe atomiche che ha trattenuto l'URSS dall'invadere l'Europa; la superbomba non potrà che rafforzare tale *garanzia indiretta* », ha detto Acheson.

Il 7 luglio 1950, due settimane dopo l'invasione comunista in Corea, Truman chiese al Congresso di stanziare 260 milioni di dollari « per costruire nuovi e più efficienti impianti »; lo stanziamento venne richiesto « in applicazione del decreto del 31 gennaio 1950 », che ordinava alla Commissione per l'Energia Atomica « di continuare i suoi lavori per fabbricare la cosiddetta bomba a idrogeno ». Questa somma deve essere spesa entro il luglio 1951; per questo nei circoli politici di Washington si ritiene che entro tale data la superbomba farà parte dell'arsenale americano.

Questo stanziamento del Congresso rivela che il costo della fabbricazione della superbomba - grazie agli impianti atomici già esistenti - è relativamente modesto, se si pensa ai due miliardi di dollari spesi per l'atomica « ordinaria », (chi avrebbe mai pensato nel 1945 che la bomba che distrusse Hiroshima e Nagasaki sarebbe stata, pochi anni dopo, definita *ordinaria*?) e solleva i seguenti problemi: qual è il valore bellico della superbomba? Quali sono le conseguenze della superbomba sullo scacchiere politico internazionale e sulla politica interna americana?

Com'è noto vi sono due tipi di superbombe: quella « ordinaria » (ahimè, di nuovo questa parola apparentemente così innocente) e quella « radioattiva ». La superbomba « ordinaria » esplodendo produrrebbe una radioattività solo leggermente superiore a quella sviluppata dall'atomica che funge da detonatore; la superbomba radioattiva, (o *rigged* come dicono gli americani perché essa si distingue per l'involucro di cobalto) esplodendo sprigiona milioni di libbre di radio che avvelenerebbero l'atmosfera distrug-

segue

Luce e profumo nei vostri capelli!



Sarete contenti di trovare in queste due brillantine di alta classe, il profumo delle due creazioni che hanno fatto la fama mondiale di Atkinsons: l'English Lavender o la Colonia Classica a vostra scelta.

BRILLANTINE **ATKINSONS**

LIQUIDE O CRISTALLIZZATE



BY APPOINTMENT PERFUMERS TO H. M. KING GEORGE VI
J & E. ATKINSON LTD., LONDON, ENGLAND.



51-XAB-01-512

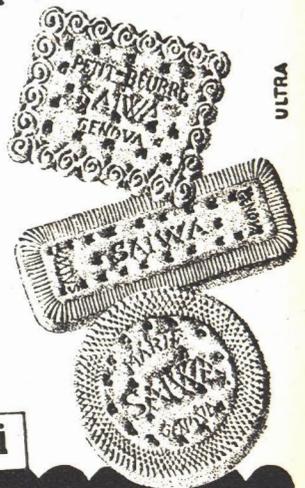


Spesso si accetta una sigaretta

anche se la "marca" non piace...

Così per i biscotti...
OSVEGO, MARIE, PETIT-BEURRE,

quando li avete acquistati senza badare alla Marca, è troppo tardi per accorgersi che non sono buoni. È la Marca che Vi assicura la qualità: SAIWA vi garantisce questi nuovi biscotti al latte fresco.



questi biscotti

SAIWA
sono al latte fresco!

poche gocce... risultato perfetto!



ABITI A NUOVO

Smacchiolina rappresenta la migliore soluzione trovata dalla chimica moderna nel campo della smacchiatura. E' insuperabile per tessuti e vestiario in genere ed è unica per smacchiare risvolti di giacche, di soprabiti, ecc. Smacchiolina non è infiammabile, non ha e non lascia odore sgradevole, non logora gl'indumenti. **SMACCHIOLINA NON LASCIA ALONE SI VENDE SOLTANTO IN FLACONI ORIGINALI**

Smacchiolina

20 VOLTE PIÙ EFFICACE DELLA BENZINA

Smacchiolina SMACCHIA PRIMA
Smacchiolina SMACCHIA MEGLIO

SMAC
TORINO



**CREMA
NIVEA**
PER LA CURA
DELLA PELLE

CREMA NIVEA...
è certamente la protezione migliore per la pelle sensibile e delicata dei bambini.

gendo ogni essere vivente. Con una superbomba « ordinaria » si può distruggere un corpo d'invasione, un'armata in marcia, una grande capitale, un bacino petrolifero; con una superbomba radioattiva si potrebbe annientare un'intera nazione come la Francia o l'Ucraina.

È evidente che la spartizione del monopolio atomico e delle superbombe da parte di due superazioni - l'URSS e gli Stati Uniti - aumenta lo squilibrio economico, militare e diplomatico tra queste due superpotenze e gli altri Stati, siano essi alleati o avversari, e imprime un carattere particolarmente drammatico alla corsa agli armamenti atomici, corsa che potrebbe sboccare nella distruzione umana. Non a caso, subito dopo la seconda guerra mondiale, gli scienziati americani, trattando delle conseguenze militari, economiche, morali e politiche delle armi atomiche, riunirono i loro saggi in un libro uscito nel 1945 col titolo significativo: « One World or None », che vuol dire: o l'umanità riuscirà a unirsi in un'unica grande famiglia di nazioni, oppure essa è dannata all'annientamento.

Per quanto riguarda le ripercussioni della superbomba nel campo della politica interna, riportiamo le significative parole del senatore MacMahon, presidente della Commissione del Congresso per l'Energia Atomica, che nel noto discorso pronunciato al Senato nel febbraio 1950 dichiarò: « Com'è possibile che fioriscano o che si conservino delle libere istituzioni quando la difesa del Paese, civile e militare, dev'essere continuamente rafforzata per far fronte a un eventuale attacco che in pochi minuti potrebbe incenerire 50 milioni di americani? Considerate le conseguenze paralizzanti della superbomba sulla libera iniziativa, il gravissimo peso che la corsa agli armamenti ha imposto all'economia privata americana, le restrizioni della libertà provocate dalla bomba atomica, l'introduzione dei *loyalty checks*, le misure di contro-spionaggio, e il settore sempre crescente e invadente dell'*official secrecy*, del segreto per ragioni di sicurezza militare. Se la corsa agli armamenti atomici continua » concluse MacMahon « assisteremo a un processo di crescente militarizzazione della nostra società e la libertà perderà sempre più la sua funzione dominante. Per sopravvivere ci vedremo costretti a imitare il totalitarismo nemico ». Oggi negli Stati Uniti, per la prima volta nella loro storia, molte informazioni indispensabili perché i cittadini possano giudicare correttamente gli avvenimenti politici ed esercitare un controllo sull'attività del governo, sono mantenute segrete per ragioni militari. « I principi di libera informazione e di libera discussione, senza restrizione alcuna, che hanno fatto grande l'America » ha dichiarato lo scienziato atomico Robert F. Bacher « vengono sacrificati alle esigenze della sicurezza del paese. » Da una parte un dottor Fuchs può rivelare delle informazioni segretissime ai sovietici per anni e anni senza venire scoperto; dall'altra la F.B.I. sequestra e brucia tre mila copie di un recente numero della rivista « Scientific American » per un articolo del prof. Hans A. Bethe sulla questione della superbomba, articolo molto importante che avremo occasione di discutere nel corso della nostra inchiesta.

« L'unica soluzione » come rilevò il sen. MacMahon « consisterebbe nel cessare la corsa agli armamenti atomici e non atomici, stabilire una pace atomica mondiale, e render possibile, grazie allo sfruttamento pacifico dell'energia atomica, il regno dell'abbondanza e della prosperità

sulla Terra, retto da un codice di libertà e di giustizia sociale. Fu in base a questa concezione » affermò MacMahon « che proponemmo agli uomini di tutti i paesi, compresi i russi, che inviassero in America sotto gli auspici delle Nazioni Unite dei loro rappresentanti per ispezionare le nostre attività atomiche e partecipare al controllo delle materie prime atomiche e alla gestione delle nostre fabbriche atomiche - e tutto ciò perché si assicurassero che avremmo mantenuto le nostre promesse di sfruttare l'atomo per la pace e soltanto per la pace. Proponemmo egualmente che le stesse giuste e necessarie misure entrassero in vigore in tutti gli altri paesi del mondo. »

Ma la proposta americana di controllo internazionale e di disarmo atomico, approvata da tutte le altre nazioni membre dell'ONU, venne respinta dall'URSS che fece uso del diritto di veto. Gromyko sapeva che il monopolio atomico americano era di breve durata.

Oggi quindi sono più che mai vere le parole pronunziate nel 1945 da Bernard Baruch alla tribuna dell'ONU: « Se manchiamo all'attesa dell'umanità e non risolviamo la questione atomica, condanneremo ogni uomo a essere schiavo della paura. Dobbiamo scegliere tra la pace del mondo e la sua distruzione! »

Oggi ogni paese è esposto alla minaccia atomica, eppure la grande maggioranza degli uomini tende a ignorare il problema, limitandosi a lanciare di quando in quando delle grida allarmistiche: è tutto troppo nuovo, troppo apocalittico, e sino a pochi anni or sono non si era mai parlato della questione atomica, né nei giornali, né nelle aule universitarie, né nei parlamenti.

Pochi uomini di Stato hanno riconosciuto che la questione atomica è il problema fondamentale della politica internazionale, al cui confronto la questione tedesca, coreana o cinese sono assolutamente secondarie. La vera frattura tra gli Stati Uniti e l'URSS risale al 1946, ben prima del Piano Marshall, del Patto Atlantico e dell'invasione in Corea, quando Gromyko respinse il piano Baruch di controllo internazionale dell'energia atomica; da allora la frattura si è ogni giorno approfondita e allargata nella stessa misura in cui la corsa agli armamenti atomici veniva accelerata.

« I popoli al di là della cortina di ferro ignorano la vera e disperata natura della crisi atomica » ha affermato il sen. MacMahon « l'URSS deve alla "cortina di ferro" la decisione americana di procedere alla fabbricazione della bomba a idrogeno. La cortina di ferro ci impedisce di sapere quali siano le attività atomiche sovietiche e impedisce i popoli soggetti al Cremlino di sapere che noi vogliamo e cerchiamo la pace, il disarmo atomico e la cooperazione internazionale per lo sfruttamento pacifico dell'energia atomica. »

Com'è noto la decisione di impiegare l'atomica contro il Giappone fu presa a Potsdam nel corso di una riunione cui parteciparono Truman, Stimson, Eisenhower, Marshall, Byrnes, Leahy e King. Qualche giorno dopo, Truman, a conoscenza di tutti i particolari dell'esplosione di Alamogordo, rivelò a Stalin il segreto della nuova bomba: « L'America ha fabbricato un'arma di gran lunga più potente di tutte quelle che sono state inventate durante la guerra! » Stalin si limitò a rispondere: « Spero che la nuova arma verrà efficacemente impiegata ».

(I-Continua)

Luigi Cavallo